

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

DE LUCA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1997, n. 76, del decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 22 marzo 1997, ha segnato la data dell'entrata in vigore delle norme anti-usura;

la legge 7 marzo 1996, n. 108, recante « Disposizioni in materia di usura », pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* 9 marzo 1996, n. 58, s.o., ha introdotto, ai fini della repressione del reato d'usura, lo strumento dei tassi effettivi globali medi. Tali tassi sono finalizzati all'individuazione dei cosiddetti tassi-soglia, oltre i quali, per categorie di operazioni, l'interesse è per legge usurario;

l'articolo 644 del codice penale, che punisce il reato di usura, rinvia alla legge l'individuazione del limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari, prevedendo comunque che « sono altresì usurari gli interessi, anche se inferiori a tale limite, e gli altri vantaggi o compensi che, avuto riguardo alle concrete modalità del fatto e al tasso medio praticato per operazioni similari, risultano comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di denaro o di altra utilità, ovvero all'opera di mediazione, quando chi li ha dati o promessi si trova in condizioni di difficoltà economica o finanziaria »;

ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996, è considerato usurario il tasso che superi della metà quello effettivo globale medio, per categorie di operazioni indicate dal decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 23 settembre 1996 e suc-

cessive modificazioni e integrazioni rilevato trimestralmente dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano cambi;

l'ultimo decreto ministeriale del Tesoro del 23 marzo 1998, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1998, n. 72, attesta il tasso effettivo globale medio dei mutui all'8,29 per cento, di conseguenza, il tasso-usurario relativo ai mutui (dato dalla somma del tasso effettivo globale medio + la metà del medesimo tasso effettivo globale medio, ossia 8,29 per cento + 4,145 per cento) si attesta al 12,435 per cento per il periodo dal 1° aprile 1998 al 30 giugno 1998;

il tasso usurario relativo ai mutui è progressivamente sceso, dal 15,90 per cento (periodo 2 aprile 1997 - 30 giugno 1997) al 15,420 per cento (periodo 1° luglio 1997 - 30 settembre 1997), al 14,85 per cento (periodo 1° ottobre 1997 - 31 dicembre 1997) all'attuale 12,435 per cento;

l'articolo 1815, comma 2, del codice civile stabilisce che: « Se sono convenuti interessi usurari, la clausola è nulla e gli interessi sono dovuti solo nella misura legale »;

gli interessi legali, fino al 15 dicembre 1990, sono stabiliti nella misura del 10 per cento; dal 16 dicembre 1990 al 31 dicembre 1996 nella misura dal 1° gennaio 1997 fino ad oggi nella misura del 5 per cento;

i valori dei tassi effettivi globali medi, e conseguentemente dei tassi soglia antiusura, stanno ulteriormente scendendo, rispetto alla rilevazione trimestrale precedente, ad eccezione di quelli relativi alle seguenti due categorie di operazioni:

a) anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati dagli intermediari non bancari, per la classe d'importo fino a dieci milioni;

b) *leasing*, per la classe d'importo fino a dieci milioni;

in quattordici anni, ci si è trovati di fronte a un vertiginoso crollo dei tassi dei mutui: si è passati, infatti, da circa il 20 per cento, su base annua, a circa l'8 per cento,

anche se le ultime ufficiose rilevazioni attestano una ulteriore discesa fino a poco più del 7 per cento;

si è creato un crescente divario, che tende generalmente a lievitare, tra gli interessi dovuti sui mutui a tasso fisso, stipulati in epoche in cui l'inflazione era superiore a quella odierna, e gli attuali tassi di mercato;

L'Adusbef, associazione di consumatori, ha già annunciato di aver presentato in Puglia ventuno denunce in Procura, al fine di costringere le banche alla trattativa, sul presupposto che « in uno Stato di diritto i contratti vanno rispettati solo se sono legittimi, mentre vanno impugnati se sono illeciti », come ha dichiarato il presidente Elio Lannutti;

la Federconsumatori ha già chiesto al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di intervenire per far rispettare la legge sull'usura; ha inoltre chiesto all'Abi e alle banche di ridurre spontaneamente i tassi o rinegoziare i mutui a condizioni non vessatorie;

un accordo interbancario, in vigore dall'aprile del 1993, consente di presentare reclami alle banche e di appellare, per controversie che non superano i 5 milioni di lire, all'Ombudsman; tale limitazione potrebbe escludere la competenza dell'Ombudsman per la maggior parte delle liti sui mutui, di solito di importo superiore;

il presidente dell'Abi, Enrico Granata, in data 7 aprile 1998, ha avuto un incontro al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con il direttore del servizio antiriciclaggio e contenzioso tributario, Costantino Lauria; tale incontro si è concluso con la dichiarazione di incompetenza del direttore del servizio antiriciclaggio ad « entrare nei rapporti tra banche e clienti, che appartengono alla sfera contrattualistica privata » e con la fissazione di una riunione del comitato esecutivo dell'Abi per il 22 aprile, al fine di valutare al meglio l'intera vicenda;

il tribunale di Velletri, con ordinanza del 3 dicembre 1997, ha stabilito che ai

contratti di mutuo che prevedono interessi superiori a quella soglia anti-usura vanno applicati i valori pattuiti dalle parti « fino alla data della prima rilevazione trimestrale del tasso effettivo globale medio aumentato della metà » poiché « la dazione di interessi usurari successiva alla data della pubblicazione della prima rilevazione trimestrale del tasso globale medio, da sola considerata, è sufficiente a integrare il reato di usura ». Tuttavia il tribunale non si è spinto a dichiarare che erano dovuti i soli interessi legali: ciò, per il principio di conservazione degli atti, secondo il quale *utile per inutile non vitiatur*;

un disegno di legge, approvato dalla Camera e attualmente assegnato alla Commissione Giustizia del Senato della Repubblica, avente ad oggetto il Fondo per le vittime dell'usura, atto Senato n. 3110, può costituire la base per la discussione sull'intera vicenda in sede parlamentare;

numerose citazioni, a firma dell'avvocato mantovano Roberto Vassalle, sono state, in questi giorni, depositate presso svariati tribunali. In esse, sul presupposto che la legge comporta la caducazione dell'intero interesse usurario in quanto richiesto oltre il livello soglia, si conclude con la richiesta di dichiarare usurari gli interessi pretesi e pagati e non dovuto alcun interesse; di condannare gli istituti di credito e gli altri operatori alla restituzione degli interessi usurari rivalutati e al risarcimento dei danni materiali e morali;

il problema è di rilevante gravità, atteso il gran numero di sottoscrittori di mutui, ad un tasso superiore a quello previsto come soglia ai fini del reato di usura;

quali valutazioni esprima il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbia adottato o intenda adottare affinché sia trovata una equa soluzione, che risolva il contrasto di interessi insorto tra i cittadini mutuatari e gli operatori del sistema creditizio. (4-16992)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 1° marzo 1994, n. 153, inserisce, all'articolo 25, commi 1 e 2, l'ufficio ispettivo del dipartimento dello spettacolo;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 1995, modificando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 1994, ne stabilisce i compiti e i modi di funzionamento, e la denominazione ufficio VI per le attività ispettive;

all'ufficio ispettivo spettano « i controlli ispettivi su enti, istituzioni e privati beneficiari di contributi da parte del dipartimento dello spettacolo », « l'accertamento ed il controllo obiettivo del rispetto dei requisiti cui sono condizionati i benefici previsti dalla legge ed in particolare, per i film di interesse culturale nazionale, la corrispondenza alle condizioni in base alle quali è stato accordato il riconoscimento », « le verifiche amministrativo-contabili sulla gestione degli enti sottoposti a vigilanza del dipartimento », « altri controlli e verifiche che l'organi di direzione politica riterrà di affidare nell'ambito delle previsioni normative »;

la relazione sull'utilizzazione del fondo unico dello spettacolo per il 1996, presentata alla Camera il 22 gennaio 1998, riporta che « nel 1996 le ispezioni effettuate dall'ufficio ispettivo sono state appena 4, mentre per il 1997 è previsto un programma di almeno 60 ispezioni »;

ad oggi non è stato possibile conoscere quante siano le ispezioni effettivamente svolte dall'ufficio ispettivo nell'anno 1997;

la maggior parte dei film ritenuti di « interesse culturale nazionale » si sono rivelati dei veri e propri insuccessi in termini di incassi e quindi di diffusione della cultura;

secondo la normativa vigente all'ammortamento dei mutui concessi per incentivare la produzione nazionale cinematografica concorrono i proventi del film, nessuno di questi film potrà restituire i soldi del finanziamento;

il film « L'ultimo capodanno » di Marco Risi, due miliardi e seicento milioni di finanziamento contro 160 milioni di incasso, il film « Totò che visse due volte » di Cipri e Maresco, un miliardo e 178 milioni di finanziamento contro 140 milioni di incasso, sono solo alcuni degli esempi più eclatanti del fallimento della politica promossa fino ad oggi per il rilancio del cinema italiano —:

quante siano state le ispezioni effettuate nel 1997 e come si spiega che al 31 dicembre 1996, a diciassette mesi dall'istituzione dell'ufficio ispettivo e a undici dalla nomina del suo dirigente e dall'assegnazione del personale, siano state svolte appena quattro ispezioni, cioè poco più di una ogni tre mesi di lavoro della responsabile dell'ufficio;

in quali settori, a quali soggetti e con quali criteri siano state effettuate le 4 ispezioni del 1996 e quelle eventualmente svolte nel 1997;

se tra le ispezioni svolte siano state rilevate delle irregolarità e, in caso affermativo, quali siano stati i provvedimenti presi;

se ritenga adeguato un numero di 60 ispezioni annue, quando i beneficiari del fondo unico per lo spettacolo sono diverse migliaia e come valuti la produttività di un ufficio ispettivo che, per il 1997, avrebbe effettuato meno di una ispezione ogni quattro giorni lavorativi e, per il 1996, una ogni ottanta;

se siano state effettuate ispezioni sulle produzioni che hanno realizzato le pellicole « L'ultimo capodanno » di Marco Risi e « Totò che visse due volte » di Cipri e Maresco volte ad accertare il corretto utilizzo dei contributi statali di cui hanno beneficiato e, in caso negativo, se non si ritenga opportuno attivare le previste ve-

rifiche per appurare la corrispondenza dei film prodotti e realizzati con le condizioni in base alle quali era stato loro accordato il riconoscimento del contributo statale.

(4-16993)

**BARRAL.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già in data 22 luglio 1996 l'interrogante denunciava l'atto vandalico compiuto a danno della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo (Cuneo), che ha portato alla sparizione di plichi, di centinaia di pratiche per la duplicazione di patenti, già evase, nonché di documenti per l'immatricolazione di ciclomotori e veicoli;

con l'interrogazione menzionata si chiedeva, tra l'altro, se lo Stato fosse coperto da assicurazione per i danni causati da simili episodi e se fossero previste misure per il risarcimento dei danni subiti dall'utente;

con risposta del 30 aprile 1997, il Ministro informava dell'inesistenza di alcun tipo di assicurazione per lo Stato ovvero di risarcimento per l'utente, considerato che trattasi comunque di « danni contenuti in quanto l'onere della duplicazione delle pratiche oggetto di furto non grava sull'utenza o sulle agenzie automobilistiche perché queste vengono ricostruite "d'ufficio" senza chiedere — fin dove è possibile — documenti agli interessati » e annunciava, altresì, l'elaborazione di un progetto tipo di impianto che prevede la connessione del sistema di allarme con organismi di vigilanza, al fine di provvedere al più presto alla protezione degli Uffici della M.C.T.C. « specialmente se ubicati in zone a scarsa urbanizzazione »;

nel frattempo altri due *raid* teppistici si sono verificati: un furto nella notte tra il 13 ed 14 novembre 1997 ed un altro nella notte tra il 10 e l'11 marzo 1998 —:

se non convenga sul fatto che forse un furto sporadico può causare « danni dai costi comunque contenuti » ma non certo atti vandalici ripetuti nel tempo;

se non ritenga che, considerato che l'utente è costretto a tenere fermo il proprio mezzo talvolta anche per mesi a causa della mancanza di documentazione, tali costi e disagi abbiano un valore comunque risarcibile con una copertura assicurativa;

quanto ancora bisogna attendere per la realizzazione dei sistemi di protezione elaborati, considerato che il Governo, in data 30 aprile 1997, aveva parlato di nove mesi circa per le prime 40 sedi interessate ed invece è già trascorso un anno. (4-16994)

**CONTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Emidio Feliziani è invalido civile all'80 per cento dal 1996 (quattro *by-pass* cardiaci post infartuali);

il suddetto è disoccupato da due anni;

il signor Feliziani è iscritto alle liste di collocamento per invalidi civili dell'Ufficio del lavoro di Ascoli Piceno fin dal 25 ottobre 1996, ed in quella data occupava la 1109<sup>a</sup> posizione della relativa graduatoria;

alla fine del febbraio 1998 si è ritrovato al n. 1212 della medesima graduatoria;

poiché il signor Feliziani ha presentato richiesta di assunzione per chiamata diretta ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e poiché, attualmente, l'articolo 42 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante norme in materia di pubblico impiego, ha modificato il sistema delle assunzioni per gli appartenenti alle categorie protette, che dovrà avvenire mediante richiesta numerica degli iscritti nelle apposite liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione —:

se non si ritenga inspiegabile o comunque molto improbabile per le leggi della statistica che, nonostante siano passati ben 16 mesi dalla data della prima

iscrizione nelle liste di collocamento, nonostante in questo lasso di tempo siano state effettuate delle assunzioni, nonostante i numerosi falsi invalidi individuati e contestualmente cancellati dalle graduatorie, il numero d'ordine del signor Feliziani sia notevolmente aumentato anziché decrescere come sarebbe lecito attendersi, tanto da passare dal 1109 del 25 ottobre 1996 al 1212 del febbraio 1998 —:

a quanti invalidi della provincia di Ascoli Piceno, dal 25 ottobre 1996 a tutto il febbraio 1998, sia stato assegnato un punteggio superiore all'80 per cento tale da consentire lo scavalco in graduatoria del signor Feliziani;

se non si ritenga opportuno e doveroso effettuare un controllo per verificare i sistemi di compilazione delle graduatorie provinciali degli invalidi civili adottati dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Ascoli Piceno. (4-16995)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, il comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) subì una serie di danni tra cui un sensibile aggravamento delle condizioni delle mura del castello medioevale e della relativa torre tanto che, all'epoca, furono adottate ordinanze di sgombero per le abitazioni sottostanti la torre stessa;

nei giorni immediatamente successivi il comune chiese ed ottenne un finanziamento urgente di pochi milioni dalla prefettura di Pescara che furono impiegati per eseguire un intervento provvisorio di « imbracatura » della torre con staffe e tiranti di acciaio, sì da impedirne temporaneamente il crollo, per cui fu anche consentito il rientro nelle proprie case dei cittadini che avevano avuto l'ordinanza di sgombero legata a tale problema;

da quella data ad oggi, dopo ben 14 anni, non è stato effettuato alcun intervento di carattere risolutivo per cui si sono

verificati anche piccoli crolli di pezzi di mura del castello, mentre la torre è rimasta imbracata con i suddetti elementi metallici che ne alterano gravemente l'aspetto architettonico senza peraltro garantirne la stabilità dato il protrarsi dei tempi;

va altresì considerato il fatto che il castello è in parte abitato e di proprietà privata e che, essendovi un vincolo monumentale gli stessi proprietari ed abitanti del castello hanno difficoltà ad eseguire lavori di manutenzione e ristrutturazione delle parti murarie di propria competenza —:

se non intenda intervenire, attraverso la sovrintendenza ai beni artistici ed architettonici dell'Abruzzo e destinare finanziamenti finalizzati ad eseguire sulle mura e sulla torre del castello Farnese di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) interventi idonei a prevenire ulteriori danni e a ristrutturare per quanto possibile le parti più importanti della cinta muraria e della torre;

se non si intenda prevedere, nei prossimi anni, un piano complessivo di recupero dell'intero castello che ancora oggi è in parte abitato. (4-16996)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 3 giugno 1935, n. 1095, gli atti di alienazione totale o parziale di beni immobili siti nelle zone delle province di confine, devono essere sottoposti all'approvazione del prefetto della provincia;

la mancanza di suddetta autorizzazione, implica la non trascrivibilità degli atti presso le Conservatorie dei registri immobiliari;

la sopra menzionata legge, a seguito di insistenti segnalazioni da parte del consiglio notarile di Udine, è stata modificata

ed integrata con la legge 2 maggio 1990, n. 104, concernente la nuova regolamentazione delle servitù militari;

in base all'articolo 9 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, viene richiesta l'autorizzazione del prefetto e il parere dell'autorità militare per gli atti di alienazione totale o parziale di immobili nel caso in cui siano interessati cittadini stranieri nonché ogni altra persona giuridica (pubblica o privata) di nazionalità non italiana;

in riferimento a questa legge, nel territorio montano o pedemontano della regione Friuli-Venezia Giulia (che va da Tarvisio sino a Trieste) per qualsiasi acquisto effettuato da cittadino straniero — nonostante esistano le condizioni di reciprocità tra lo Stato italiano e lo Stato straniero — deve essere richiesta l'autorizzazione al prefetto che, entro sessanta giorni, dovrà emettere il relativo decreto;

questa legge viola, in modo eclatante, le leggi comunitarie, in quanto: mentre un cittadino italiano può tranquillamente acquistare un immobile in Austria senza alcun vincolo, altrettanto non può fare il cittadino austriaco per un bene immobile da acquistare nei comuni limitrofi al confine italo-austriaco;

è l'ennesimo caso di inutile perdita di tempo, dovuta a leggi non più attuali, poiché — viste le continue dismissioni di caserme e siti militari e viste altresì le nuove strategie in merito alla sicurezza della nazione — non si comprende quali importanti interessi militari debbano essere presi in considerazione nel caso di acquisto, per esempio, di un appartamento ubicato in zona turistica ricadente in un comune compreso nelle zone militarmente importanti —:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, adottare gli opportuni provvedimenti affinché venga abolito il vincolo dell'autorizzazione prefettizia o di altra analoga autorità, che impedisce ed ostacola il normale trasferimento degli immobili, in disprezzo del diritto comunitario e del prin-

cipio di reciprocità che lo Stato italiano ha stabilito con numerosissimi Stati esteri.

(4-16997)

MAURA COSSUTTA, SAIA, MARCO RIZZO e ORTOLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1998, secondo quanto riportato da notizie stampa, presso l'Azienda ospedaliera « S. Anno » è morto in sala operatoria un neonato appena venuto alla luce mediante parte cesareo;

sull'episodio è stata avviata un'indagine preliminare della magistratura e i carabinieri hanno sequestrato presso la direzione sanitaria le cartelle cliniche relative al parto;

il controllo della tutela del diritto alla salute su tutto il servizio sanitario è responsabilità e compito del Ministro della sanità;

se intenda promuovere atti formali per accertare quanto realmente avvenuto presso l'azienda « S. Anno » e quali spiegazioni il commissario dell'azienda abbia fornito;

se intenda in tal senso promuovere un'inchiesta ministeriale per accertare le eventuale responsabilità. (4-16998)

DETOMAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1998 in provincia di Trento, all'incrocio tra la stazione di Quaere e di Levico è deceduto, in un tragico incidente stradale, un ragazzo di diciotto anni: si tratta, purtroppo, dell'ennesimo incidente della strada nel maledetto incrocio di Quaere;

dal 1987 si aspetta, invano, il sovrappasso in località Maines e gli svincoli per Borgia e Trento. Oggi sembra che da un punto di vista progettuale si sia in dirittura d'arrivo; infatti, un nuovo progetto prevede la realizzazione di un sovrappasso con una bretella che collega Quaere e Santa Giuliana. Il finanziamento concesso ammonta

ad 8 miliardi ed entro il 30 giugno l'Anas dovrà visitare il progetto che, peraltro, non risulta ancora inviato a Roma dalla sede di Bolzano dell'Anas;

la costruzione vera e propria non potrà, comunque, iniziare prima del 1999, visto che la procedura comunitaria prevede sei mesi di tempo per bandire la gara d'appalto;

da un anno a questa parte si è costituito un comitato spontaneo, chiamato statale 47 Q.S. (dalle iniziali dei nomi delle frazioni), formato da giovani abitanti nelle due frazioni interessate o nei comuni vicini, che chiedono con forza, in attesa dei lavori per la costruzione del sovrappasso, che siano poste segnalazioni di pericolo, semafori, nonché un'adeguata sorveglianza sulle velocità di transito —:

se non ritenga di dover accelerare i tempi per la concessione del visto da parte dell'Anas, e se non si ritenga necessario che nel frattempo siano posti in essere interventi immediati per la salvaguardia della sicurezza degli abitanti della zona.

(4-16999)

**MENIA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento per l'accesso al livello iniziale del « profilo professionale di psicologo », prevede, al pari delle altre categorie della dirigenza sanitaria (decreto legislativo n. 501/1992), il possesso della « specializzazione nella disciplina a oggetto del concorso » (articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 484);

questa norma generale, senza la previsione di una fase transitoria per le professioni per cui in precedenza non era prevista la specializzazione, rende di fatto estremamente improbabile, se non impossibile, per gli psicologi partecipare ai concorsi di primo livello nel Servizio sanitario nazionale;

la situazione denunciata deriva dalla mancata attivazione di scuole di specializzazione *post lauream* presso le tredici facoltà o corsi di laurea in psicologia, salvo quattro eccezioni. In particolare, non sono state attivate le scuole di specializzazione, pur previste dall'ordinamento Murst, di Psicologia del lavoro e dell'organizzazione e Psicologia della salute —:

quali siano i motivi della mancata attivazione di tali scuole di specializzazione;

se intenda provvedere sollecitamente ad attivare le stesse ponendo fine ad una situazione di ingiusta discriminazione nei confronti della categoria degli psicologi;

se, eventualmente, il Governo intenda provvisoriamente risolvere il denunciato impasse legislativo attraverso la proposizione di una norma legislativa che in via transitoria ed ai fini concorsuali prenda in considerazione la validità dei « perfezionamenti professionali *post lauream* » e l'equipollenza (articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 483/1997) con i titoli di « formazione specialistica quadriennale in psicoterapia » ed il titolo di psicoterapia acquisito attraverso le norme dell'articolo 35 della stessa legge. (4-17000)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la prestigiosa rivista economica tedesca *Wirtschaft Woche*, nel suo recente numero del 16 aprile 1998, ha pubblicato — a pagamento — un ampio inserto di 20 pagine dedicato all'Italia, con foto a tutta pagina del Presidente del Consiglio Prodi e dei ministri Bersani, Visco e Burlando, per pubblicizzare i ritenuti punti di forza dell'economia italiana in vista dell'entrata del Paese nell'Unione monetaria europea;

risulta all'interrogante essere questo il primo caso di un paese europeo che, a spese del contribuente, pubblica all'estero testi autopromozionali della propria azione di Governo;

è, tra l'altro, stupefacente che, proprio in un periodo in cui sulla stampa nazionale ed internazionale, si susseguono commenti ben poco lusinghieri sul funzionamento delle Ferrovie italiane, tale inserzione pubblicitaria faccia leva, per sottolineare l'efficienza del paese, proprio sull'immagine dell'azienda ferrovie dello Stato spa;

il documento pubblicitario in questione termina con una foto a tutta pagina della Calabria e dello stretto di Messina, forse per convincere l'opinione pubblica tedesca non trattarsi di terre in cui domina la mafia più sanguinaria, ma di zone nelle quali gli industriali tedeschi possono andare ad investire senza alcun timore per la propria incolumità —:

quale sia il costo di tale iniziativa autopromozionale del Governo italiano e se, analogamente, siano previste altre con simili onerose iniziative finalizzate alla *captatio benevolentiae* della comprensibilmente diffidente opinione pubblica tedesca sullo stato reale della nostra economia.

(4-17001)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha fissato con decreto l'apertura di Malpensa 2000 per il giorno 25 ottobre 1998;

la decisione in merito alla data su indicata è stata presa d'imperio e non tenendo conto delle istanze che provengono dai comitati civici locali e dello stesso Consorzio urbanistico volontario di Malpensa con riferimento alle arcinote problematiche ambientali, sanitarie e di sicurezza pubblica;

l'interrogante negli ultimi due anni ha portato all'attenzione del Ministro in indirizzo, del Parlamento, della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Presidenza della Repubblica, attraverso atti di sindacato ispettivo e comunicazioni ufficiali, la disastrosa situazione di « Malpensa 2000 »;

in data 1° aprile 1998, a seguito delle sollecitazioni su esposte, il Ministro interrogato ha convocato a Roma una riunione *ad hoc* per Malpensa 2000;

in quella sede, e con un consesso che vedeva più di 50 partecipanti in rappresentanza delle amministrazioni locali del Governo, della regione Lombardia, del Parlamento e delle aziende coinvolte, non sono emerse soluzioni di sorta per ciò che attiene alle problematiche legate all'inquinamento acustico in applicazione, tra l'altro, della legge n. 447 del 1995, né tantomeno concrete indicazioni rispetto ai « residenti sequestrati » all'interno del sedime aeroportuale;

ancor più gravemente si conferma l'assoluta mancanza di una aggiornata Valutazione di impatto ambientale che stabilisca quanti e quali « carichi » possa tollerare il territorio interessato dall'aeroporto, con particolare riferimento all'inquinamento acustico ed a quello atmosferico;

la straordinaria struttura di Malpensa 2000 è oltremodo gravata da fortissimi *handicap* attinenti alle previste opere infrastrutturali e di collegamento viario/ferroviario rispetto alle quali la data del 25 ottobre 1998 è, secondo unanime valutazione, traguardo troppo vicino quanto irraggiungibile;

a tutt'oggi chi ha la sventura di vivere intorno ad un aeroporto non può « godere », come accade nel resto dell'Europa civile, di quelle misure di prevenzione ed indennizzo socio sanitario come l'insonorizzazione delle abitazioni, o di incentivi, laddove per ragioni di salute decidesse di allontanarsi dalla zona aeroportuale —:

se non ritenga doveroso rimandare l'inaugurazione ufficiale di Malpensa 2000, « frazionando » l'applicazione del decreto di trasferimento dei voli da Linate a Malpensa in ragione di una nuova Via, di impegni precisi rispetto alle istanze ambientali e sanitarie dei locali comitati civili e del Consorzio urbanistico volontario e del reale stato di avanzamento dei lavori di

collegamento stradale e ferroviario che certamente non saranno ultimati per il prossimo 25 ottobre 1998. (4-17002)

VIALE, TABORELLI, GAGLIARDI e FRATTA PASINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 59, comma 37, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica » è stato prorogato di sei mesi e cioè fino al 20 luglio 1998, il termine di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, che consente alle imprese di far effettuare ore di lavoro straordinario eccedenti le 40 ore settimanali senza dover dare comunicazione, con relativa motivazione, all'Ispettorato del lavoro competente per territorio, evitando così inutili e paralizzanti obblighi burocratici;

l'esclusione di ogni adempimento formale per gli straordinari fino a 48 ore di lavoro settimanale, è in linea con la direttiva della Comunità Europea n. 104 del 23 novembre 1993, sull'orario di lavoro —:

se non si ritenga assolutamente urgente ed indispensabile dare una disciplina permanente a tale questione per recepire compiutamente la predetta direttiva comunitaria e per evitare inutili intralci burocratici alla flessibilità delle aziende che rappresenta un elemento indispensabile per consentire di fronteggiare la concorrenza internazionale. (4-17003)

TABORELLI e GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 24 dicembre 1993 il Parlamento approvava l'articolo 11, comma 39, della legge n. 537, che dispone una rivalutazione delle pensioni Inpdai ante 1988, con effetto dal 1° luglio 1994, mediante decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale a distanza di quattro anni si esprime negando la possibilità di emanare il decreto, non con un provvedimento dello stesso, di concerto con il ministero del tesoro, bensì con una semplice lettera a firma del direttore generale della direzione generale della previdenza;

il 19 gennaio 1998 il Tar del Lazio ha accolto la richiesta di sospensiva della predetta lettera ministeriale rilevando l'assoluta idoneità dell'atto a produrre l'effetto voluto poiché proveniente da soggetto non legittimando ad emetterlo;

i contributi che l'Inpdai ha versato dal 1986 all'Inps sono pari a lire 710 miliardi e l'obbligo di versare questi contributi è rimasto anche in presenza di disavanzi dell'Inpdai che, dopo la legge finanziaria per il 1998, è rimasto, in pratica l'unico regime sostitutivo ad avere il non ambito privilegio di restare onerato;

l'inquadramento dei dirigenti delle imprese terziarie nell'Inps, che sottrae alla contribuzione all'Inpdai migliaia di dirigenti in servizio, lasciando, peraltro, in carico all'Istituto l'obbligo di corrispondere le pensioni ai dirigenti di un settore da cui l'Inpdai non ritrae più risorse contributive, alterandosi il fondamentale principio che regge i sistemi a ripartizione, per cui le pensioni di un settore sono finanziate dai contributi dei lavoratori in servizio di quello stesso settore —:

se non ritenga che le motivazioni che impediscono al ministero di emettere il decreto di attuazione delle rivalutazioni delle pensioni ante 1998 non si basino su motivazioni insufficienti e poco plausibili, considerato il fatto che le difficoltà finanziarie in cui versa attualmente l'Inpdai sono momentanee e non strutturali;

se non ritenga che il trattamento a cui è stato e viene tuttora sottoposto l'ente di cui sopra sia privo di equità e senso della giustizia e che inevitabilmente crei malumore e perplessità;

come intenda fare per risolvere tale situazione che vede così penalizzati dei

cittadini che per anni hanno onestamente lavorato adempiendo ai loro doveri di contribuenti e che ora invece di uno Stato amico si trovano compatti a protestare contro uno Stato ingiusto. (4-17004)

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 29 gennaio 1988, il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera « San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona » di Salerno si dimetteva dall'incarico;

in data 15 febbraio 1998 la medesima azienda ospedaliera, pur in assenza di obblighi di legge, pubblicava apposito avviso su due quotidiani a tiratura nazionale per reperire gli aspiranti al posto vacante;

tra gli altri, proponeva domanda il dottor Francesco Fiore al quale, con delibera n. 213 del 19 marzo 1998, veniva conferito l'incarico di direttore sanitario, essendo ritenuto in possesso dei titoli di legge. L'esecuzione della delibera però veniva sospesa a seguito di esposto che evidenziava, da parte del dottor Fiore, il difetto dei requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997;

successivamente, con delibera n. 302 del 6 aprile 1998, veniva riconfermata la precedente delibera n. 213, avendo il direttore generale dell'azienda ospedaliera provveduto a contattare telefonicamente il Ministero della sanità che, si assume, riconosceva la incongrua formulazione della norma ed invitava a formulare apposito quesito scritto (che veniva, appunto, proposto con la nota 8565 del 24 marzo 1998), assicurando risposta entro breve tempo. Il funzionario interpellato, successivamente contattato sia dal direttore amministrativo, sia dal direttore generale, forniva assicurazioni in ordine alle seguenti circostanze: a) la questione sollevata era fondata e la giustificazione doveva essere ricondotta ad un refuso contenuto nell'articolo 5, laddove prevedeva il riferimento all'articolo 5 anche per l'accertamento dei requisiti occorrenti per la nomina a direttore sanita-

rio; b) la fondatezza della questione la si rilevava anche in ordine al fatto che la problematica sollevata veniva ritenuta di interesse generale, per cui si era ravvisata, a detta del funzionario ministeriale, la necessità di includere la corretta interpretazione autentica in una circolare esplicativa di imminente diramazione, per indurre comportamenti uniformi Sull'intero territorio nazionale; c) la risposta al quesito proposto, pertanto, non sarebbe stata fornita individualmente, bensì sarebbe stata contenuta nella circolare di cui innanzi. Il direttore generale, pertanto, decideva di sospendere l'esecuzione della delibera n. 213 del 19 marzo 1998, in attesa di ricevere notizie circa l'avvenuta firma del predetto documento, ritenendo, così come era stato riferito telefonicamente dal funzionario, plausibile l'ipotesi che entro il 31 marzo successivo la circostanza si sarebbe verificata. A seguito di ulteriore contatto telefonico si è appreso che la circolare *de qua* non è ancora stata firmata dal ministro, per cui i tempi previsti subiranno necessariamente un allungamento inevitabile che diviene meno accettabile alla luce del lasso di tempo trascorso dalle dimissioni del precedente direttore sanitario (più di due mesi) e della relativa situazione di incertezza e di provvisorietà che si è venuta a determinare nell'organizzazione aziendale;

la delibera confermativa dell'incarico al dottor Fiore ha suscitato un vespaio di polemiche, specialmente da parte di altri soggetti che sostengono di essere in possesso dei requisiti previsti o di requisiti maggiori di quelli posseduti dal designato per l'incarico di direttore sanitario —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dell'intervento ministeriale di cui innanzi;

se tale intervento, così come descritto nell'atto deliberativo, rientri nella prassi ministeriale;

se il ministro interrogato ritenga, a prescindere dalle perplessità interpretative che potrebbero anche legittimamente insorgere dall'applicazione del regolamento

di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, che sia possibile conferire incarichi dirigenziali sulla scorta di presunti chiarimenti telefonici da parte di un funzionario ministeriale, ovvero nell'aspettativa di una preannunciata circolare interpretativa;

quali ulteriori chiarimenti il ministro interrogato ritiene di dover fornire in ordine alla vicenda innanzi evidenziata.

(4-17005)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oramai da diversi anni il metodo che viene utilizzato per il rilevamento ed il controllo della velocità su strada degli autoveicoli, da parte della polizia stradale e della polizia municipale, si basa su apparecchiature elettroniche meglio conosciute con il termine di *autovelox*;

nella maggior parte dei casi le infrazioni vengono accertate senza la presenza fisica degli agenti accertatori, ma in via automatica, attraverso fotografie delle auto dalle quali non sempre appare certo, né il conducente, né l'effettiva velocità del mezzo;

il suddetto discutibile metodo di controllo della velocità su strada ha conseguentemente portato a migliaia di contestazioni sia con ricorsi ai sindaci che ai prefetti e in diversi casi la magistratura ha riconosciuto l'insussistenza della certezza delle infrazioni rilevate con l'*autovelox*;

diverse apparecchiature difettano dell'omologazione per garantire la veridicità di quanto fotografato e, conseguentemente, per tutelare l'automobilista da eventuali rilevazioni errate —

se non ritengano opportuno intervenire al fine di consentire all'automobilista l'immediata contestazione dell'infrazione rilevata, dissipando in questo modo il dubbio legittimo che l'*autovelox* venga utilizzato da parte di alcuni comuni per risa-

nare il deficit del loro bilancio, dal momento che l'articolo 200 del codice della strada prevede l'obbligo di contestazione delle violazioni e la cui deroga può avvenire solo in ipotesi specifiche, esemplificate all'articolo 384 del regolamento di attuazione del codice della strada e che presuppongono pur sempre la presenza del verbalizzante durante il compimento dell'infrazione, dovendo egli stesso indicare i motivi per i quali non ha potuto, per particolari e contingenti condizioni oggettive, contestare il fatto;

se non ritengano opportuno adottare iniziative affinché sia previsto che l'automobilista allorché risulti soccombente nel ricorso presentato è tenuto a pagare, oltre alla multa elevata, i soli interessi legali maturati anziché vedersi raddoppiato *sic et simpliciter* l'importo della multa;

se non ritengano necessario predisporre indicazioni chiare e metodi di comportamento uniformi per tutte le forze di polizia che utilizzano queste apparecchiature e se non si reputi, per un principio di giustizia, doveroso provvedere alla restituzione delle multe già pagate e rilevate in difformità della legge;

se risponda a verità il fatto che, a seguito di ripetute infrazioni di superamento della velocità consentita, si provvede ad effettuare una segnalazione sulla patente del proprietario del veicolo privato, mentre tale segnalazione non sembra venga effettuata in caso di veicolo intestato a persona giuridica, e se non ritenga che tale circostanza possa integrare una disparità di trattamento. (4-17006)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo sulla riforma dei Monopoli, approvato in Consiglio dei Ministri lo scorso 9 aprile, è scomparsa la dicitura « anche in soprannumero », prevista nel testo originario e riferita al personale in esubero dei Monopoli che sceglierà di rimanere nella Pubblica amministrazione;

inoltre, nel comma 5 dell'articolo 4 del decreto in questione è contenuto un richiamo all'articolo 35 del decreto legislativo 29/93 (come modificato dal decreto legislativo 80/98) il quale stabilisce che la messa in disponibilità del personale in esubero può essere effettuata direttamente dalla stessa amministrazione, qualora non vi sia la possibilità di ricollocare utilmente detto personale al proprio interno o nei ruoli di altre amministrazioni;

tale ipotesi è tutt'altro che remota per il personale dei Monopoli, soprattutto nel centro-sud dove i ruoli della Pubblica amministrazione sono notoriamente sovrappollati;

il personale meridionale dei Monopoli, per evitare la messa in disponibilità, potrebbe pertanto essere costretto a trasferirsi in una regione settentrionale, con tutte le conseguenze logistiche e sociali che ciò comporterebbe —:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei lavoratori dei Monopoli che saranno dichiarati in esubero;

quali misure intenda adottare per scongiurare il pericolo che i predetti lavoratori, soprattutto meridionali, siano trasferiti in una provincia diversa da quella di residenza. (4-17007)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i nostri emigrati all'estero, proprietari di abitazione in Italia, sono chiamati a pagare le tasse sulla stessa come se si trattasse di seconda casa, non avendo ovviamente ivi la residenza;

tale trattamento fiscale risulta punitivo sia per quanto concerne le tasse comunali che per quelle statali, riferendosi tra l'altro a lavoratori che solo in pochi casi sono proprietari all'estero di una abitazione;

pare necessaria una attenta verifica dell'interno sistema fiscale inerente i cittadini residenti all'estero;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di rendere equo un sistema tributario altrimenti penalizzante i nostri connazionali all'estero. (4-17008)

**CÈ.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità ha ordinato ai Nas controlli a tappeto su tutto il territorio per verificare il corretto funzionamento delle camere operatorie. Risulta però all'interrogante che qualche mese prima di far partire l'operazione ha avvertito tutti coloro che avrebbero dovuto essere sottoposti all'ispezione;

questa è la cronaca di un *blitz* annunciato e concordato in partenza con i soggetti interessati;

tra una settimana partirà l'indagine dei Nas su tutte le camere operatorie italiane per monitorare il livello di sicurezza delle strutture sanitarie;

da martedì prossimo i carabinieri dei Nas insieme con i funzionari dell'Ispeal entreranno in tutte le sale operatorie italiane, ma prima dell'inizio dell'operazione, ovvero lunedì, i vertici dei Nas dell'Ispeal si incontreranno con i rappresentanti di tutti gli assessorati alla sanità per concordare i tempi e modalità operative delle ispezioni;

il Ministro interrogato aveva inoltre già annunciato l'operazione mesi fa, dopo l'incidente del Galeazzi di Milano;

a giudizio dell'interrogante è certo che si comincerà con le cliniche private convenzionate per poi passare alle private e infine agli ospedali pubblici. In pratica tutte le strutture da controllare sono state allertate;

per un serio monitoraggio sulla sicurezza delle strutture sanitarie occorre che i controlli vengano effettuati a sorpresa e che facciano parte dell'ordinaria ammini-

strazione, e non invece che sottolinea soltanto in casi di emergenza come quello del Policlinico Umberto I —:

se quanto in premessa corrisponda al vero, è quindi si trovi di fronte a *blitz* annunciati e se stia compiendo queste operazioni solo a tutela della propria immagine, senza alcun beneficio per l'incolumità dei cittadini nonché con un aggravio per la spesa pubblica;

se e in quali modi intenda attivare una seria politica di responsabilizzazione del comparto sanitario. (4-17009)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 aprile 1998 era programmato lo svolgimento della partita di calcio Paganese-Palmese, del campionato regionale di eccellenza della Campania;

ai fini della classifica e della conseguente promozione nella serie superiore, l'incontro rivestiva particolare importanza, determinando, nel contempo, grave tensione particolarmente in parte della tifoseria paganese, manifestatasi con minacce ai *supporter* della Palmese;

per tali ragioni ed anche in considerazione di precedenti di violenza sportiva verificatisi in altre occasioni a Pagani, i dirigenti della Palmese, temendo il peggio per la squadra ed i loro tifosi, avevano richiesto una presenza consistente delle forze dell'ordine, per la tutela della incolumità dei loro tifosi, dei giocatori e dei dirigenti medesimi;

analoga richiesta era stata avanzata da alcuni deputati, a tanto sollecitati da chi, opportunamente, si preoccupava di quanto potesse verificarsi;

nonostante tali preventive richieste, le forze dell'ordine presenti all'avvenimento sportivo non erano sufficienti ad assicurare l'ordine pubblico. Tant'è che i dirigenti della Palmese sono stati fatti oggetto di vili aggressioni da parte di energumini

che, inspiegabilmente, avevano libero accesso alla zona riservata ai giocatori ed ai dirigenti senza, peraltro, essere stati sottoposti ad alcun tipo di controllo, pur essendo, addirittura, secondo la versione fornita da alcuni dirigenti della Palmese, armati di pistole che ostentavano in tono minaccioso;

inoltre, alcuni giocatori sono stati oggetto di grave violenza sino al punto che uno di essi (Esposito) è stato costretto al ricovero ospedaliero;

infine, quattro *pullman* con a bordo circa tre-quattrocento tifosi della Palmese sono stati bloccati alla periferia di Pagani da alcuni carabinieri che hanno impedito che gli stessi proseguissero per lo stadio, adducendo l'esistenza di gravi pericoli per la loro incolumità e costringendoli, dopo qualche ora, a far rientro a Palma Campania senza, naturalmente, che avessero assistito alla partita;

solo dopo che ebbero a verificarsi i gravissimi fatti denunciati, intervennero centinaia fra carabinieri ed agenti di polizia di Stato che consentirono, solo in tarda serata, ai giocatori ed ai dirigenti della Palmese di lasciare incolumi lo stadio —:

se quanto esposto in premessa e riportato diffusamente dai quotidiani campani e confermato, peraltro, da alcune persone coinvolte, corrisponda al vero;

se, in ogni caso, non sia censurabile il comportamento dei responsabili dell'ordine pubblico che, pur avendo avuto reiterate segnalazioni preventive circa la sussistenza di una situazione di reale pericolo, non hanno provveduto in modo adeguato ad evitare che si verificasse quanto esposto in premessa;

se non sia il caso, infine, di impartire opportune ed immediate disposizioni tendenti a scongiurare che per l'avvenire si verificino gravi ed analoghi episodi come quello segnalato. (4-17010)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

da poco tempo il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha aggiornato il decreto che fissa i tassi medi d'interesse annuo per otto categorie di operazioni finanziarie e bancarie;

offrire un mutuo per l'acquisto di una casa a un tasso superiore al 12 per cento annuo è considerato usura e quindi un reato;

la legge n. 891 del 1986, definita « legge Goria » e nata per agevolare l'acquisto della prima casa da parte di alcune categorie di lavoratori, mise a disposizione degli stessi, presso la Cassa depositi e prestiti, 1000 miliardi ai quali si aggiunsero, con la legge 11 marzo 1988, n. 67, altri 500 miliardi. Contemporaneamente, essa stabilì che l'importo massimo del mutuo doveva essere compreso entro i seguenti limiti e fra essi rientrare in quelli meno elevati: 60 milioni; 2,5 volte la somma dei redditi da lavoro dipendente percepiti dal nucleo familiare; 75 per cento del prezzo dell'alloggio;

l'ammontare della rata veniva determinato in base al reddito lordo, sommato ai contributi previdenziali, nella misura del 20 per cento annuo dello stesso;

tale ammontare non avrebbe dovuto superare la rata di ammortamento calcolata ad un tasso del 13 per cento annuo;

attualmente questo strumento si è rivelato, però, penalizzante specialmente nei confronti di quei lavoratori che dal 1990 al 1995 hanno perso il posto di lavoro e sono stati posti in cassa integrazione guadagni e che comunque sono costretti a pagare tassi del 13 per cento annuo;

il calo del tasso di inflazione calcolato su base annua non ha comportato un analogo calo del tasso di interesse annuo sui mutui in oggetto;

il presidente dell'ADUSBEF (associazione difesa utenti servizi bancari, finanziari, postali, assicurativi), Elio Lannutti,

da tempo ha posto alle autorità monetarie e di vigilanza la questione dei mutui a rischio di usura disposti da alcune banche;

dagli istituti di credito non arrivano risposte chiarificatrici sulla vicenda;

sarebbe auspicabile un intervento chiarificatore anche in considerazione dell'abbassamento dei tassi d'interesse annui sui mutui per la casa, allineandoli a quelli europei, così come previsto dal nuovo documento di programmazione economica e finanziaria emanato nei giorni scorsi dal Governo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire la vicenda in premessa e se non si ritenga opportuno rivedere ed aggiornare i tassi d'interesse annuo in questione per evitare un ulteriore aggravio a quei lavoratori (come ad esempio i CIG) costretti a pagarne uno o più alto di quello di mercato ed oggi considerato « fuorilegge ». (4-17011)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Mentana, di recente, è stato oggetto di un tentativo d'intimidazione pubblicizzato dalla stampa locale;

nelle settimane precedenti, sia il sindaco sia il presidente del Consiglio comunale di Guidonia sono stati destinatari di due avvertimenti definiti, dagli stessi, « di stampo mafioso »;

i fatti, rappresentati con particolare rilievo dai maggiori quotidiani, hanno determinato un clima di preoccupazione nei residenti —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare gli amministratori interessati dalle minacce;

se non ritenga opportuno potenziare gli organici delle Forze dell'ordine presenti sul territorio. (4-17012)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui il Governo respinge sistematicamente tutti gli inviti dei più noti economisti internazionali, nonché del Governatore della Banca d'Italia, per una netta e consistente diminuzione della pressione fiscale e per un drastico taglio alla spesa pubblica corrente;

come mai il Governo non si renda conto che con l'attuale pressione fiscale è impossibile pensare che si possano creare investimenti, mentre si continua lo spreco indegno e indecoroso del pubblico denaro;

se non ritenga il Governo di determinare un netto cambiamento nella sua nociva politica economica, abbassando la leva fiscale e tagliando coraggiosamente tutte le spese correnti inutili, immorali, ingiuste. (4-17013)

AMORUSO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è notizia dei giorni scorsi la predisposizione di un nuovo schema di regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento dell'amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri;

esso prevede l'istituzione di una direzione generale per la promozione economica e gli investimenti;

tale direzione « promuove, coordina e sviluppa iniziative dirette a sostenere l'attività all'estero delle imprese italiane, d'intesa con le competenti amministrazioni dello Stato assiste ed orienta l'attività di promozione all'estero delle regioni e degli altri enti territoriali italiani e coordina e sviluppa iniziative dirette a favorire l'incremento degli investimenti esteri in Italia »;

le funzioni sopra elencate, con legge 25 marzo 1997, n. 68, poco più di un anno fa, erano state affidate all'istituto nazionale per il commercio estero;

l'atteggiamento assunto dal Ministero degli affari esteri si rivela, pertanto, assolutamente in contrasto con le leggi in vigore dello Stato italiano che non possono essere certo calpestate da semplici regolamenti interni;

tali proposte denotano un approccio alle materie del commercio estero da parte di questo Governo, scoordinato e privo di un disegno razionale d'azione —:

se fosse al corrente dello schema di cui alla premessa e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare al fine di fornire un quadro normativo certo di riferimento alle aziende italiane che si affacciano sui mercati esteri, anche in considerazione che la citata legge di riforma dell'Ice vorrebbe tale istituto come punto fermo di riferimento per la promozione del *Made in Italy* nel mondo. (4-17014)

BERTINOTTI, GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse notizie su diversi quotidiani nazionali di ieri e di oggi, 23 aprile 1998, riguardanti schedature dei lavoratori all'interno della Fiat;

le notizie riferiscono che, a seguito di un sequestro operato dalla Digos, la magistratura è entrata in possesso di una cinquantina di schede e segnalazioni compilate dal servizio di sorveglianza interna agli stabilimenti;

è emersa l'esistenza di una rete di spionaggio interna agli stabilimenti Fiat, dalle stesse ammissioni di Romiti al processo per i fondi neri;

tali notizie — che sono la conferma di denunce fatte in maniera costante e sistematica in tempi e modi diversi — riferiscono di vere e proprie violazioni del diritto alla *privacy* a danno di alcuni lavoratori sottoposti a controlli su ogni minimo dettaglio della loro vita privata —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati dalla stampa;

se non ritenga opportuno intervenire con l'ausilio di ispettori del lavoro al fine di far effettiva luce su questi fatti e per tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori all'interno delle fabbriche. (4-17015)

GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997 ha stabilito che dal 1° gennaio 1998 tutte le prestazioni temporanee erogate dall'Inps siano assoggettate a tassazione alla fonte;

l'Istituto, a seguito di quanto sopra esposto, quale sostituto d'imposta opera sulle prestazioni che eroga direttamente, le ritenute d'acconto Irpef;

vengono considerati redditi di lavoro dipendenti, oltre ai redditi di lavoro, anche le indennità di disoccupazione ordinaria agricola e non agricola, con requisiti normali e requisiti ridotti, i trattamenti speciali di disoccupazione, l'indennità di mobilità, il sussidio per lavori socialmente utili, per lavori di pubblica utilità e per le borse di lavoro, le prestazioni antitubercolari, l'indennità di malattia e maternità;

tali disposizioni legislative vanno indiscriminatamente a colpire prestazioni che hanno natura assistenziale e di sostegno al reddito —:

quali misure intenda adottare per correggere un provvedimento che crea profondo disagio e che va a peggiorare le condizioni sociali ed economiche di persone già in difficoltà. (4-17016)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dei beni culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale utilizzazione delle strutture del Foro Italico di Roma avviene da parte del Coni e delle Federazioni sportive per

l'organizzazione di manifestazioni sportive ed eventi agonistici, così come previsto dalla legge istitutiva del Coni n. 426 del 1942;

detto utilizzo è disciplinato da un rapporto concessorio (attualmente in regime di *prorogatio*) tra il Coni ed il Ministero delle finanze che ha creato un contenzioso tra i due enti sulla applicazione del canone;

in proposito giova sottolineare che la legge n. 507 del 1995, consentendo l'applicazione al Coni del canone ricognitorio ai sensi della legge n. 390 del 1986, comporta che la disciplina da questa prevista si applichi anche nei confronti del Coni;

il Coni nel corso degli anni ha sempre maggiormente sviluppato l'organizzazione dello sport contribuendo in maniera sensibile, direttamente ed attraverso le Federazioni sportive e gli enti di promozione sportiva, alla crescita della cultura sportiva che deve considerarsi il mezzo idoneo a migliorare le condizioni fisiche, di vita ed anche d'animo dei giovani;

in particolare, nell'area predetta si svolgono attività di base e non già solo di vertice, gestite dalle Federazioni, dagli enti di promozione sportiva e da società sportive che notoriamente non perseguono fini di lucro e programmano, invece, una quotidiana attività dilettantistica ed amatoriale che raccoglie migliaia di giovani fruitori;

altresì tra i compiti precipui del Comitato olimpico vi sono l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di tutte le attività sportive così come dettato dalla legge;

le ingenti spese per gli interventi di manutenzione ordinaria (27 miliardi) e straordinaria (287 miliardi dal 1990) vanno a confutare la tesi secondo cui si sviluppa un beneficio economico per il Coni in presenza di manifestazioni di carattere ricreativo e culturale;

negli ultimi giorni sono apparsi sulla stampa alcuni articoli dedicati alle decisioni che la Commissione per i fondi im-

mobiliari presieduta da Giacomo Vaciago, avrebbe in animo di prendere circa la quotazione alla borsa immobiliare di taluni beni immobili attualmente facenti parte del patrimonio dello Stato;

da ultimo è avvenuta la presentazione dell'elenco dei beni che l'amministrazione statale si appresterebbe ad alienare; elenco in cui è presente, tra gli altri, il Foro Italo di Roma con tutte le sue strutture sportive;

desta pertanto stupore la notizia secondo cui la Commissione per i fondi immobiliari abbia individuato in un'area di così elevato interesse pubblico, storico ed ambientale, delle strutture da poter quotare in borsa e prevederne quindi la vendita, vanificando ovvero deprezzando l'impegno profuso nel corso di decenni per il sempre maggiore sviluppo della pratica dello sport —

se intendano evitare al Paese, e allo sport italiano questa infausta decisione e se vogliono chiarire, con la massima celebrità, che tali intendimenti espressi sono fantasiosi e senza alcuna validità e se vogliono, altresì, assumere una presa di posizione di salvaguardia dell'immagine dello sport italiano, preservando al Coni una sede sportiva degna come il Foro Italo.

(4-17017)

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1994 la giornalista Ilaria Alpi e il fotoreporter Miran Hrovatin venivano uccisi nei pressi dell'ambasciata italiana a Mogadiscio;

le misteriose circostanze e le oscure responsabilità dell'agguato mortale sono a tutt'oggi oggetto di indagine giudiziaria e di polemica politica e giornalistica;

in particolare, appare certamente ambiguo e stigmatizzabile il comportamento del generale Carmine Fiore, all'epoca dei fatti comandante del contingente militare italiana sul territorio somalo;

la signora Luciana Riccardi, madre di Ilaria Alpi, nel corso di una puntata del « Maurizio Costanzo Show » andata in onda il 9 gennaio 1995, riferendosi al generale Fiore, naturalmente in merito alla tragica vicenda che aveva colpito la sua famiglia, esprimeva giudizi aspri, in particolare affermando che il generale Fiore era « bugiardo e inaffidabile » e che in una lettera da lui inviatale — nella quale si parlava di chi intervenne sul luogo del duplice delitto di chi e come si fece carico di recuperare le povere salme dei due assassinati e di recuperare i loro effetti personali e il materiale di loro proprietà — (tali affermazioni furono poi smentite dalle testimonianze, risultate veritiere del giornalista Porzio e dell'imprenditore Marochino) aveva scritto « un cumulo di bugie »;

il generale Carmine Fiore sporse denuncia per diffamazione nei confronti della signora Luciana Riccardi, ma, con sentenza del 12 giugno 1996 il GIP del Tribunale di Bergamo dichiarava il non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato;

la sunnominata sentenza veniva appellata, su richiesta della parte civile, dalla Procura Generale;

la Seconda Sezione Penale della Corte d'Appello del Tribunale di Brescia, con sentenza del 3 febbraio 1998, ha confermato il non luogo a procedere nei confronti della signora Luciana Riccardi, riformando parzialmente la sentenza del GIP di Brescia, e sostenendo la sostanziale legittimità dei giudizi espressi dalla madre di Ilaria Alpi contro il generale Carmine Fiore;

non essendo stato proposto appello contro la sentenza della Corte d'Appello di Brescia, i giudizi così netti (« bugiardo e inaffidabile ») sul generale Fiore sono ormai scritti in una sentenza passata in giudicato —

quale giudizio dia il Governo dell'intera vicenda suddescritta;

se si sia provveduto a sospendere il generale Carmine Fiore dai suoi attuali incarichi.

(4-17018)

MESSA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Guidonia Montecelio e Tivoli è presente un notevole patrimonio artistico ed archeologico;

questa risorsa è una di quelle che, nel comprensorio tiburtino, può garantire le maggiori potenzialità di sviluppo;

la valorizzazione del settore turistico può determinare nuova occupazione in una realtà che registra una percentuale di disoccupazione superiore alla media nazionale —:

se non ritenga opportuno individuare delle iniziative promozionali mirate a valorizzare il patrimonio artistico ed archeologico tiburtino. (4-17019)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente della ferrovia Sangritana in Abruzzo, ha proclamato una giornata di sciopero per protestare contro il piano di ristrutturazione dell'azienda che prevede una drastica riduzione del personale che viene qui dimezzato (da 411 a 250 unità);

tale progetto, oltre al danno occupazionale, comporterà inevitabilmente un peggioramento del servizio che si svolge in aree interne della regione Abruzzo, già troppo penalizzate da una condizione di perenne abbandono da parte delle istituzioni, (pessima viabilità, riduzione dei servizi, ivi compresi quelli essenziali come le scuole dell'obbligo, eccetera) —:

per quale motivo l'azienda sangritana proceda ad un taglio così drastico del personale;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per evitare che venga messo in atto il piano di ristrutturazione dell'azienda « Sangritana » che aggraverebbe le condizioni delle aree più interne della regione Abruzzo ove, al contrario, i servizi pubblici andrebbero sostenuti ed aumen-

tati al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del luogo. (4-17020)

GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata al Senato l'interrogazione parlamentare n. 4-09490 pubblicata sul 313° resoconto sommario del 5 febbraio 1998 pagina 61-62;

il Ministro interrogato non ha fornito risposta agli interroganti, i quali rilevavano quanto segue:

il Consiglio nazionale del notariato con sede a Roma, via Flaminia 160, è un ente pubblico non economico e il testo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale con qualifica dirigenziale è pienamente efficace ed operativo dall'11 ottobre 1996 (provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri 12 settembre 1996, pubblicato su serie ordinaria n. 258 della *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 1996), ed è firmato dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

il Consiglio nazionale del notariato non ha mai comunicato al Dipartimento della funzione pubblica risposte sulle prestazioni rese dal personale delle amministrazioni pubbliche, sulla pianta organica e sul personale, nonostante i numerosi solleciti pervenuti;

il Consiglio nazionale del notariato ha assunto un direttore generale, con procedure selettive del tutto anomale e senza bando di concorso di alcun tipo, violando così le precise disposizioni del decreto legislativo n. 29 del 1993 e del contratto collettivo nazionale del lavoro;

il Consiglio nazionale del notariato ha una pianta organica di 22 dipendenti (due dirigenti a tempo indeterminato — di cui uno collocato in pensione il 31 marzo 1998 e subito riassunto quale consulente — ed uno a tempo determinato e altri 19 dipendenti);

l'unico dirigente a tempo indeterminato, nell'ente dal 1981, è stato oggetto di tentativo di delegittimazione continua per convincerlo alle dimissioni volontarie, non avendo l'amministrazione alcun motivo di utilizzare forme di recesso previste dalla legge, e ciò, solo per procedere ad assumere persona amica;

al dirigente a tempo determinato sono state trasferite dall'amministrazione tutte le funzioni legittimamente assegnate al dirigente in pianta organica;

il dirigente di ruolo, per contrastare tale atteggiamento arrogante dell'amministrazione, è stato costretto a produrre, in circa due anni, n. 5 ricorsi al Tar del Lazio;

il 22 gennaio 1998, infine, l'amministrazione notificava un provvedimento di licenziamento senza alcuna motivazione, al quale il dirigente opponeva ricorso al Tar del Lazio;

il Tar Lazio emetteva l'ordinanza n. 341 del 25 febbraio 1998, che concedeva la cosiddetta sospensiva, riammettendolo in servizio immediatamente;

l'amministrazione, dopo solo tredici giorni, disponeva un nuovo procedimento di recesso, eludendo così l'ordinanza di sospensione del Tar Lazio;

tale provvedimento costituisce oggetto del sesto ricorso al Tar del Lazio —:

se non si ritenga di accertare, con un'indagine che il Ministro interrogato vorrà disporre, tali gravi violazioni e tale illegittimo comportamento e acclarare le responsabilità amministrative e penali (abuso d'ufficio o rifiuto di atti di ufficio o altro) da parte dei 7 amministratori dell'ente che governano in regime di *prorogatio* dal 28 febbraio 1998. (4-17021)

**MOLGORA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto I.P.S.S.C.T.P « G. Falcone » di Palazzolo sull'Oglio presenta problemi strutturali e logistici: mancanza di aule,

acqua che penetra copiosamente dal soffitto in caso di pioggia, mancanza di laboratori eccetera fino alla mancanza di carta igienica, ai caloriferi guasti, alle tap-parelle rotte;

i rappresentanti degli studenti si sono già rivolti senza risultato al provveditorato di Brescia e alla provincia;

fra la preside Maria Luisa Moliterni e i rappresentanti d'istituto era stato concordato un programma con corsi alternativi, ma a tutt'oggi tali corsi non risulterebbero attuati;

la mancata attuazione dei corsi ha provocato la protesta con sciopero da parte degli studenti e la successiva loro sospensione con obbligo di frequenza da parte dell'Istituto —:

quali iniziative intenda attuare il ministero perché sia migliorata la situazione strutturale e logistica dell'Istituto « G. Falcone » di Palazzolo sull'Oglio, verificando eventuali omissioni della provincia e/o del preside, rispettivamente in merito a mancati interventi di manutenzione e di approvvigionamento;

se risulti corrispondente al vero che negli ultimi tre anni i rappresentanti di istituto vengono bocciati utilizzando futili motivi disciplinari e, in tal caso, quali provvedimenti intenda assumere il ministero interrogato nei confronti del Preside. (4-17022)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, con l'insediamento elettivo del Consiglio provinciale di Prato, giungeva felicemente a termine una storica battaglia della società pratese tutta affinché, con l'istituzione della Provincia, una delle più dinamiche aree d'Italia potesse dotarsi di adeguati servizi;

risultano a tutt'oggi insoddisfatte alcune di tali storiche rivendicazioni, tanto che moti uffici periferici dello Stato non

hanno trovato autonoma allocazione a Prato, o l'hanno trovata tardivamente e problematicamente;

tra esse risulta particolarmente onerosa per le importanti funzioni di tesoreria che esse svolge, l'assenza, di una specifica filiale della Banca d'Italia in Prato così come in tutte le altre Province italiane, prevista dalla legge e dagli atti organizzativi della stessa Banca —:

quali siano i motivi di tali ritardi, e se possano essere forniti indicazioni certe in ordine ai tempi previsti per l'apertura delle filiali. (4-17023)

FRONZUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei beni culturali e ambientali.*  
— Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica del tribunale di Sala Consilina già da molti mesi ha intensificato indagini su presunti versamenti di rifiuti altamente tossici e gravemente nocivi e dannosi per la salute dei cittadini, pertanto non consentiti dalla normativa vigente, nel territorio del Vallo di Diano sito in provincia di Salerno;

tali presunti versamenti di rifiuti tossici sono stati confermati anche dalle dichiarazioni rilasciate in un'intervista ad un noto giornale settimanale « *Panorama* » da un « collaboratore di giustizia », affiliato a cosche mafiose siciliane tuttora sottoposto a programma di protezione, il cui nome in codice è Sclavio, che ha fatto chiari riferimenti al fenomeno attualmente in rapida espansione dell'ecomafia;

il comprensorio del Vallo di Diano è popolato da circa 80.000 abitanti;

tale territorio dovrebbe essere sotto stretta tutela ambientale, in quanto area costitutiva e contigua del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni;

in tale zona sono situati importantissimi complessi storici, artistici ed ambientali quali la Certosa benedettina di San Lorenzo di Padula, la città museo di Tegghiano, le grotte di Pertosa, il battistero

paleocristiano di San Giovanni in Fonte di Sala Consilina, le numerose necropoli risalenti alla Magna Grecia che continuamente nascono dai numerosi scavi tuttora in corso;

la comunità intera del Vallo di Diano ha ricchezze e risorse tali da essere considerate da organismi internazionali quali l'Unesco patrimonio dell'umanità —:

quando e quali strumenti intendano attivare per verificare l'esistenza o meno di tali scarichi abusivi, ed affinché si pongano in essere le opportune misure di risanamento ambientale, al fine di tutelare e la salute dei cittadini e l'economia del territorio che altrimenti sarebbero così gravemente ed irreversibilmente minacciati. (4-17024)

NARDONE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria locale di Benevento, costituitasi nel gennaio 1995, non ha ancora provveduto alla definizione della pianta organica;

a distanza di tre anni, non è stata realizzata la verifica dei carichi di lavoro, per cui non è stato possibile analizzare i distretti in eccesso di personale e quelli in difetto;

non sono stati applicati gli *standards* di personale per le unità operative in base alla legge regionale per la salute mentale, anche in riferimento al progetto Obiettivo 1994/1996, che prevede un operatore ogni 1500 abitanti;

l'associazione dei familiari di Benevento a difesa dei sofferenti psichici ed i sindacati ha più volte richiesto alla dirigenza dell'Azienda l'elenco delle persone assunte per la salute mentale, richiesta rimasta inevasa perché molto personale assunto è stato dirottato verso altri servizi in tutta la provincia di Benevento;

la stessa associazione dei familiari, nel corso degli anni precedenti, 1996/1997, ha chiesto a più riprese di riequilibrare il

personale in servizio in psichiatria, perché risultava, sulla base degli *standards*, mal distribuito tra le diverse unità operative, ragion per cui non venivano assicurati, tra le stesse, livelli di assistenza;

molto carente appare, inoltre la situazione dell'assistenza territoriale a Benevento;

l'apertura del Sir di Morcone e di Arpise per ospitare solo l'utenza ex manicomiale, ha sottratto ulteriore personale a livello territoriale, peggiorando sempre più la situazione dell'assistenza territoriale a Benevento;

molto carente appare la situazione delle strutture: un unico reparto di psichiatria con soli 10 posti letto per 300 mila abitanti e nessun posto per la « nuova cronicità » per la residenzialità —;

quali iniziative urgenti di concerto con la regione intenda adottare, ivi compreso opportune azioni ispettive, perché siano accertate le responsabilità del direttore generale affinché sia affrontata e risolta la situazione dell'assistenza psichiatrica pubblica in provincia di Benevento, che è di tale gravità da non poter più essere più a lungo tollerata. (4-17025)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente delle Ferrovie dello Stato Claudio Dematté ha inaugurato, almeno nella forma, uno stile più aperto e colloquiale con dirigenti e dipendenti delle Ferrovie dello Stato;

a prove di ciò, nei giorni scorsi ha pranzato in sala mensa, mischiato a decine di ferrovieri, lo stesso ha fatto in molte stazioni da egli visitate, ed ha anche pranzato nella sala punto d'incontro dei dirigenti di Villa Patrizi, sala nella quale talvolta pranza anche il Ministro Burlando e molto spesso il Sottosegretario Soriero — i quali peraltro non hanno mai voluto il loro pranzo addebitato alle Ferrovie dello Stato

— sala nella quale fino ad oggi parrebbe che solo due dirigenti dell'intera azienda non abbiano mai messo piede: Giancarlo Cimoli e Daniela Scurti;

è rimasta tuttora senza risposta altro atto parlamentare ispettivo dell'interrogante con il quale si chiedeva conto della decisione dell'amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli di dotare l'ampia ala del palazzo dallo stesso occupata, di un locale aduso cucinotto, tinello, foresteria, spendendo circa 200 milioni (di cui, parrebbe, 34 più IVA per il solo piano cottura) delle disastrose finanze delle Ferrovie dello Stato, locale riservato all'uso dell'ingegner Cimoli e dei suoi più stretti collaboratori a cominciare dalla signora Scurti —;

se sia vero che — malgrado i continui appelli del presidente Dematté al contenimento dei costi — nel corso dell'ultimo anno il *budget* di spesa degli Affari Generali della sede di Villa Patrizi in Roma, ed in particolare dei tempi della forzata rimozione dall'incarico del precedente responsabile ingegner Cirino Carroccio, considerato non affidabile da Cimoli a i suoi, sia cresciuto di circa il 15 per cento superando la cifra di 20 miliardi. (4-17026)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi pensionati — soprattutto titolari di pensioni « minime » — hanno ritualmente notificato, già nel corso dello scorso anno, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ritorno indirizzata all'INPS — ai sensi per gli effetti di cui all'articolo 23 legge n. 485 del 1972 — disdetta della trattenuta sindacale sulla propria pensione;

risulta all'interrogante (articolo dal titolo « L'Inps ciurla nel manico » a firma di Mario Giordano su *Il Giornale* del 23 aprile 1998) che, a fronte di regolari e puntuali disdette effettuate, ad esempio ad agosto 1997 alla sede di Milano Nord dell'INPS, non sia stata regolarmente cancel-

lata dall'INPS, a partire dal 10 gennaio 1998, come dovuto, la relativa trattenuta —:

quali opportune iniziative di verifica e di controllo si intendano effettuare per ricondurre il comportamento dell'INPS ad un più puntuale e doveroso rispetto della volontà espressa, secondo le rituali procedure previste dalla legge, dai pensionati che intendono svincolarsi da un rapporto « a senso unico » con i carrozzoni sindacali, velocissimi ed insuperabili nell'aspirare risorse dalle tasche di pensionati, ma molto meno propensi a dare trasparente convezza dei propri oscuri bilanci. (4-17027)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la patologia della « sclerosi multipla » è, come noto, una malattia demielinizzante, caratterizzata da un caratteristico e tipico decorso « a pousses »;

i malati di sclerosi multipla debbono essere considerati, anche in una eventuale fase non attese della malattia, portatori di malattia cronica evolutiva;

in data 16 marzo 1998, la « Commissione per l'accertamento » ai sensi della legge n. 104 del 1992, della ASL città di Milano (ex 36) ha formulato diagnosi di « sclerosi multipla in atto, clinicamente silente », negando il diritto all'accertamento dell'invalidità per una malata dimessa in data 3 novembre 1997, del reparto neurologico del Policlinico « San Marco » di Zingonia con diagnosi di « malattia demielinizzante in fase attiva »;

la suddetta malata, (attualmente in fase di recidiva e sottoposta ad elevata terapia cortisonica domiciliare) ha fatto regolare ricorso —:

quali provvedimenti d'intesa con le regioni intenda attuare:

a) per impedire che tali episodi accadano in futuro;

b) per controllare che l'attività delle Commissioni si espliciti fino in fondo a

tutela del diritto del richiedente e non con comportamenti e giudizi ispirati da intenti punitivi e vessatori;

c) per monitorare l'attività delle commissioni in questione su tutto il territorio nazionale, in particolare rispetto all'accertamento dell'invalidità per la patologia su menzionata. (4-17028)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 127 del 1997, articolo 17, è stata costituita l'Agenzia per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali;

con un singolare comportamento, si ritarda la completa definizione degli albi regionali definitivi, strumento indispensabile per fare decollare realmente la tanto auspicata riforma —:

quali siano le ragioni del rinvio della completa applicazione della norma volta sia a garanzia della professionalità dei segretari che dare ai sindaci una effettiva possibilità di scegliere il segretario. (4-17029)

MENIA. — *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona monumentale del Monte San Michele in comune di Sagrado (Gorizia), sulla balconata naturale verso l'Isonzo, si trova il museo storico della prima guerra mondiale e l'accesso alla galleria della 3<sup>a</sup> Armata;

all'interno e all'esterno di tale museo erano sistemati interessanti cimeli bellici ed una esauriente documentazione grafico-storico;

nella sala centrale erano ricordate cronologicamente le vicende delle sei battaglie del San Michele e l'episodio dell'attacco a sorpresa con il gas asfissiante del

29 giugno 1916 e il massacro che ne seguì con l'impiego delle mazze ferrate per finire gli asfissati; nella saletta laterale vi erano invece le motivazioni del conferimento della medaglia d'oro al valor militare ai diciannove decorati caduti sul San Michele;

oggi il museo è stato rivoluzionato ed impoverito a seguito del suo « riassetto » effettuato dal dottor Fabi, collaboratore del centro culturale pubblico polivalente di San Canzian di Isonzo che di fatto ha svuotato il museo da quella forte visione di richiamo mistico e di impatto che originariamente aveva —

chi abbia conferito l'incarico al dottor Fabi e con quale mandato;

se non si ritenga paradossale che si sia affidato un incarico esterno, verosimilmente con lauto compenso, per procedere a svuotare il museo;

se non si ritenga di ripristinare il museo alla dimensione e aspetto originari.  
(4-17030)

**MESSA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 l'interrogante aveva presentato interrogazione sulla Sat (azienda tipografica del gruppo Stet-Iri) per conoscere i veri motivi della chiusura dello stabilimento di Roma, la sorte dei dipendenti, la sorte dei costosissimi macchinari, la sorte dello stabilimento Itle-Sud di Taranto, che avrebbe dovuto assorbire parte della manodopera della Sat;

nessuna risposta è pervenuta a quella interrogazione;

successivamente, il 10 ottobre 1996 e 18 febbraio 1998, l'interrogante ha presentato altre due interrogazioni sull'argomento, concernenti i costosissimi e quali nuovi macchinari che sarebbero stati rottamati all'interno dello stabilimento Sat e

la mancata attivazione dello stabilimento di Taranto, alle quali pure non è stata data risposta —

se quanto sopra corrisponda al vero;

quale sia stato il costo dei macchinari al momento dell'acquisto e il realizzo derivante dalla rottamazione e svendita dei macchinari.  
(4-17031)

**PAISSAN.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno le associazioni ambientaliste Legambiente, Cai ed Italia Nostra, hanno denunciato l'apertura di una strada e di una cava abusiva in località Murlungo a Campocecina (comune di Carrara), ad oltre 1200 metri di quota, all'interno del Parco regionale delle Alpi Apuane e quindi in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico;

non risulta che il comune di Carrara, nonostante la palese violazione della normativa vigente, abbia adottato alcun provvedimento a tutela e a salvaguardia della integrità del territorio così come previsto dalla legge quali l'ordinanza di immediata sospensione dei lavori e l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 17 della legge regionale n. 36 del 1980 (da lire 1 milione a lire 25 milioni);

a seguito delle denunce delle associazioni ambientaliste, il Ministero dell'ambiente ha disposto un sopralluogo da parte del nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

risulta dal sopralluogo effettuato nei primi giorni di gennaio 1998, che il responsabile dell'attività estrattiva abusiva sia stato deferito alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Massa-Carrara, in quanto ritenuto responsabile delle violazioni *ex* articoli 624, 625, 650, 734 del codice penale in relazione

all'articolo 1-*sexies* della legge n. 431 del 1985, legge n. 1497 del 1939 e legge n. 47 del 1985, articolo 20, lettera c);

ci sono, inoltre, due diffide a proseguire la coltivazione della cava, la prima inoltrata nel luglio 1996 nei confronti del responsabile da parte del Corpo forestale dello Stato della stazione di Massa, la seconda inoltrata dall'ufficio urbanistica del comune di Carrara;

ad oggi, sebbene siano trascorsi ormai tre mesi dal sopralluogo dei Noe, le attività di escavazione abusiva continuano indisturbate. Questo con un ulteriore deturpamento e alterazione di bellezze naturali e con l'asportazione non autorizzata di marmo in una zona di proprietà del comune di Carrara, e tutto questo senza che sia stato effettuato alcun sequestro da parte dell'autorità giudiziaria;

risulta che il fenomeno dell'escavazione abusiva nell'area delle Alpi Apuane e, soprattutto, nel territorio del comune di Carrara, non sia stato per nulla debellato, anzi sussistono molti altri casi —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per bloccare i lavori abusivi di estrazione del marmo;

se risultino le ragioni per cui non si è provveduto al sequestro della cava abu-

siva e se non intendano attivarsi perché siano adottati i necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili del mancato sequestro;

se non intendano adottare sollecitamente tutte le procedure atte al risarcimento del gravissimo danno ambientale che si è verificato per effetto della situazione sopra descritta. (4-17032)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Eduardo Bruno n. 5-04282, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Galdelli n. 4-16616 del 1° aprile 1998 in risposta in Commissione n. 5-04289.